



## Padre Carmelo Fedrizzi

1925 - 2016

Nasce il 7 aprile 1925 a Sevignano di Segonzano (TN), da papà Domenico e da mamma Giuseppina Simoni.

Entra in seminario a Besana Brianza (MI) il 7 ottobre 1937, dove frequenta la Scuola media, cui segue il biennio del Ginnasio.

Il 7 settembre 1942 entra in Noviziato nella casa di S. Giuliano in Verona e termina l'anno con la professione religiosa dell'8 settembre 1943, giornata passata alla storia del Paese per ben altri eventi. Riprende col triennio del Liceo classico e rinnova di anno in anno i Voti religiosi temporanei. Dal 1944 al 1945 i fatti bellici obbligano il Seminario a spostarsi per prudenza a Valle Colorina, in provincia di Sondrio. Nell'autunno del 1946 il ch. Carmelo passa al Seminario Maggiore di Mottinello, nel comune di Rossano Veneto (VI), per gli studi teologici e lì fa la Professione solenne di consacrazione nell'Ordine di San Camillo il 5 ottobre 1947. Nella medesima casa viene ordinato Diacono l'8 dicembre 1948, Solennità dell'Immacolata Concezione. Quindi, al termine della teologia, l'8 aprile del 1950, Anno Santo, viene ordinato Sacerdote a Padova per le mani di mons. Gerolamo Bortignon, Vescovo patavino.

Il suo primo incarico ministeriale è all'Ospedale di Forlì, dal 6 agosto 1950. Il 2 novembre 1959 passa alla Casa di Predappio (FO), dove ci sta un preventorio per minori. Il 13 giugno 1960 viene trasferito a Verona all'Ospedale di Borgo Trento, inaugurato nel 1942. Negli anni Sessanta viene eretto il monoblocco del Geriatrico e lì P. Carmelo ha il suo alloggio e il suo ministero. Il 30 novembre del 1965, mosso dai nuovi venti conciliari e dal desiderio di portare in terra lontana lo spirito di San Camillo, parte per la Colombia, destinazione Bogotà e Medellin. Il 5 marzo del 1967 però deve sospendere e rientrare in Italia per ragioni di malattia. Vi ritorna nell'ottobre del 1969 come cappellano all'Ospedale di Bucaramanga, e vi resta fino a fine gennaio del 1971, quando è trasferito a Bogotà. Il 30 giugno 1973 rientra definitivamente in Italia e dal 3 settembre 1973 è riassegnato all'Ospedale di Borgo Trento, sempre nel padiglione del Geriatrico, dove continua per oltre 40 anni l'assistenza spirituale ai malati.

Il 6 febbraio 2005 è messo a riposo nella casa di S. Maria del Paradiso, dove si presta comunque per celebrare la messa presso la vicina infermeria delle Suore Orsoline.

Fa in tempo a celebrare il 65° di sacerdozio. Agli inizi di gennaio, una caduta lo fa ricoverare per un'operazione al femore, che ha delle complicanze in fase di riabilitazione, con un'infezione che lo porta a morte alle 13:00 del 28 febbraio 2016, proprio nel Pronto Soccorso del suo vecchio Ospedale.

Figlio del Trentino e della Val di Cembra, dalla bella presenza fisica alta e coi capelli canuti, padre Carmelo ha conservato il tratto montanaro della persona semplice, modesta, spontanea, immediata, dall'animo buono, una persona affabile che incontravi volentieri perché sapeva dire una parola buona. Era difficile vederlo triste e se qualche volta lo si intravedeva così era comunque capace di trovare parole di speranza e consolazione.

L'esperienza in America Latina aveva lasciato in lui una traccia di connaturale simpatia per la gente semplice, che lavora, che fatica a vivere, che ha una fede semplice ed essenziale. Per niente complicato nei ragionamenti e coi piedi per terra, era un prete che si guardava bene dal mettere pesi inutili sulle spalle della gente.

Nel suo ministero camilliano egli ha fatto sempre e solo il cappellano ospedaliero, raffinando il modo di stare vicino a chi soffre per la salute. Amava i malati, si prendeva a cuore le persone, ha intessuto legami di amicizia e di fraternità belli e duraturi.

Era un religioso dalla fede semplice, nascosta, umile e anche profondamente segnata dalla sua umanità. Non amava le manifestazioni esteriori della propria fede ma pregava molto, magari prediligendo la preghiera personale a quella comunitaria.

P. Carmelo non voleva essere di disturbo a nessuno, era schivo di fronte ad un complimento, non amava quasi mai parlare di sé e preferiva parlare degli altri oppure sceglieva di narrare le cose fatte più che i sentimenti vissuti o i desideri che aveva nel cuore. Simpatico e di compagnia, aveva un animo da bambino, amante del ciclismo e ancor più delle corse a piedi, sport amatoriale che lui stesso praticava assiduamente finché ha potuto. Era un camminatore formidabile! Nella vita da pensionato si lamentava per i dolori ai piedi e alle gambe, in verità le cose che consumava maggiormente erano proprio le scarpe. Era come se lui scalpitasse, e certamente ha sofferto l'immobilità cui l'ha costretto l'ultimo ricovero ospedaliero.

Il Signore Gesù, che camminava in lungo e in largo sulle strade della Palestina, certamente ora lo aggiunge al gruppo dei suoi discepoli itineranti per le infinite strade del Paradiso.